

Piano per il turismo: pubblico e privato insieme per valorizzare i beni culturali

STRATEGIE

Il turismo come driver dello sviluppo, gli investimenti in arte e cultura come leve da azionare per recuperare competitività e riposizionare il made in Italy sui segmenti di mercato a più alto valore aggiunto. Il convegno nazionale della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze, diventa per gli imprenditori l'occasione per fare un esame sullo stato di salute dell'Azienda Italia ma, soprattutto, per lanciare un messaggio: «I capitali privati sono pronti a investire di più nella tutela e valorizzazione dei beni culturali, ma solo se si verificano tre condizioni: una migliore governance che garantisca un rigoroso controllo pubblico e, al tempo stesso trasparenza ed efficacia degli investimenti; certezza che gli interventi realizzati siano preservati e mantenuti nel tempo; trattamento fiscale adeguato per favorire gli investimenti privati». Il presidente dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato, spiega la sua ricetta davanti a due ministri, quello dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda e dei Beni Culturali, Dario Franceschini. Ma, in platea c'è anche il presidente del Comitato Promotore

Roma 2024, Luca Cordero di Montezemolo. E l'ex numero uno di Confindustria non rinuncia alla stoccata polemica contro il sindaco della Capitale «che - ha detto D'Amato - con la sua decisione di rinunciare alla candidatura per le Olimpiadi, ha fatto fare una figura meschina all'intero Paese». Nel suo intervento ufficiale, Montezemolo aveva invece glissato sull'argomento, puntando l'indice sulla cattiva gestione del turismo in Italia negli ultimi anni. «Abbiamo lavorato male rinunciando ad investire. La Germania attrae 13 milioni di turisti in meno, ma spende 5,5 miliardi in più». Non basta: «Se i turisti che arrivano in Italia spendessero quanto in Germania avremmo un incremento del Pil dell'1,2%, pari a 19 miliardi».

IL PIANO

Per invertire la rotta, insomma, serve un grande piano turistico in grado di riportare nell'amministrazione centrale quelle competenze che la riforma federalista ha distribuito in periferia, alimentando così sprechi e inefficienze. Appello subito raccolto dal ministro del Beni Culturali, Franceschini, che ha rispedito al mittente le facili critiche di chi punta l'indice sul crollo dell'Italia nella classifica internazionale del turismo: «Nel 2015 abbia-

mo registrato un'inversione di tendenza che si è accentuata quest'anno. E non è solo merito della paura del terrorismo. Inoltre nei 420 musei statali italiani supereremo, nel 2016, la soglia dei 45 milioni di visitatori, 7 milioni in più in tre anni». Franceschini ha annunciato anche che entro fine anno sarà varato un nuovo Piano per il Turismo che coinvolgerà, per la prima volta, sia gli operatori pubblici che il privato. Insomma, un grande patto per gli investimenti. E sono proprio gli investimenti il leit motiv dell'intervento del ministro dello Sviluppo Economico, Calenda: «Il 2017 sarà un anno difficile: la crescita che abbiamo recuperato non è sufficiente per garantire stabilità e benessere». In questo momento, per crescere, sono fondamentali gli investimenti privati. «Per questo il governo - ha aggiunto Calenda - ha messo al centro della finanziaria un piano per attivare 13 miliardi di investimenti attraverso incentivi fiscali automatici. Abbiamo fiducia nelle imprese e siamo sicuri che sapranno fare la loro parte per spingere sul terreno dell'innovazione».

Antonio Troise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INVESTIMENTI
IN ARTE E TERRITORIO
QUESTI I TEMI
DISCUSSI AL CONVEGNO
DEI CAVALIERI
DEL LAVORO A FIRENZE**



Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

